

NEL NUOVO ROMANZO DELLA SCRITTRICE CI SONO I TEMI CALDI DELLA SOCIETÀ. E UNA CERTEZZA

“Siamo nati per essere felici”

Per **Antonella Boralevi**, c'è una seconda possibilità per tutti. E qui spiega come trovarla

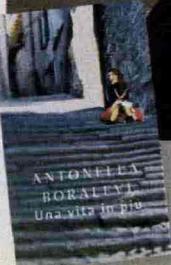
di Alice Corti - foto Giorgio Barrera

Milano, ottobre
Un professore universitario, il suo fidanzato, un figlio venuto al mondo «su commissione» e una ragazza di origini calabresi. Parte da questi protagonisti *Una vita in più* (**Rizzoli**), il nuovo romanzo di Antonella Boralevi, in libreria dal prossimo 27 ottobre.

Ernesto, il docente gay cinquantenne che vola negli Stati Uniti dal bimbo nato grazie a un utero in affitto, è un personaggio tormentato, un uomo che «non è mai stato giovane», triste nella sua esistenza insipida. Ma a un certo punto anche per lui arriverà, inaspettata, la felicità.

L'INCONTRO SPECIALE

«Ho voluto raccontare l'incontro casuale tra Ernesto e Lola, due caratteri opposti calati nella società di oggi», anticipa l'autrice. «Ernesto ha paura, ha sofferto, ha una vita complicata. E si difende da essa, privandosene. Lola, la sedicenne, è la persona che io vorrei essere: felice, capace di sorridere alla vita e di vedere solo il lato bello delle cose, in una società, come quella di oggi, che ha molti problemi». Come se i sentimenti stessero diventando usate-getta. «Ecco spiegato il titolo, *Una vita in più*: viviamo in tempi complicati, ma, come per Ernesto, la vita ci dà sempre una seconda possibilità. Dobbiamo essere pronti a vedere la



“OGNI MIO LIBRO MI CAMBIA IN MEGLIO”

Sopra, la scrittrice Antonella Boralevi: «Dopo aver scritto una storia, non sono più la persona di prima», dice. A sinistra, il suo nuovo romanzo *Una vita in più* (**Rizzoli**, 306 pagine, 18 euro), in libreria dal 27 ottobre.

felicità, a viverla. Dobbiamo renderci conto che siamo nati per essere felici».

IL LATO PIÙ GIOIOSO

E Antonella Boralevi è felice? «Dopo ogni libro, non sono più come prima: questo romanzo mi ha insegnato a vedere il lato gioioso della vita. Sono molto

più felice adesso, perché il personaggio di Lola mi ha trasmesso molte cose», spiega l'autrice. Però la cronaca propone ogni giorno episodi negativi. «Ma attenzione», aggiunge Boralevi. «Da una parte ci sono le persone e la loro predisposizione a vedere la vita come un dono. Dall'altra, il fatto che la

vita è difficile e piena di malvagità. Davanti al tassista aggredito [la scrittrice fa riferimento all'uomo picchiato selvaggiamente a Milano per aver investito un cane, ndr], Ernesto avrebbe tirato dritto o non se ne sarebbe accorto. Solo chi ha un buon rapporto con se stesso può fare una buona azione verso l'altro».

A TUTTI I COSTI

Una relazione omosessuale e il desiderio di un figlio a tutti i costi: *Una vita in più* trae spunto dalla società attuale. «Ho scelto una coppia gay per esasperare la problematica: adesso si discute molto di loro e della possibilità di avere figli», spiega Boralevi. «Oggi tutti consideriamo normale ogni tecnica che consente di avere figli. Personalmente, sono favorevole all'inseminazione artificiale, perché è un progresso della scienza che aiuta il desiderio di essere genitori, mentre sulla scelta di un utero in affitto ho delle forti perplessità». E poi, un altro tema caldo, «il sentirsi soli». Sembra che sia una vergogna ammettere di sentirsi in questo modo. «Sì, perché c'è il culto della prestazione», conclude Antonella Boralevi. «Questa società pretende che ognuno sia sempre al suo massimo. E invece no! Solo quando si mostrano le proprie debolezze si esce dalla prigione della solitudine».